

INCUNABOLI DELLA LITOGRAFIA T O R I N E S E

a Champoluc - Saint-Jacques

"FORTE DI BARD"
disegno ed esecuzione
di Enrico Gonin (1836)



Ogni anno il Comitato *Geo* di Ivrea organizza un Raduno di Poligrafici piemontesi nel corso del quale, con una simpatica cerimonia, viene offerta al grafico più anziano, presente alla manifestazione, uno spadino d'oro.

L'offerta dello Spadino d'oro, si riallaccia a quel privilegio che fin dal 1470, Francesco III concesse alla categoria consentendo agli appartenenti di portar la spada come i nobili e i dotti.

Nel dono sono simbolicamente raccolti i sentimenti di stima, di uomini che lavorano verso un altro che ha lavorato di più; il riconoscimento di una generazione verso l'altra, per mettere in risalto questa missione intellettuale ed artistica, costretta spesso o manifestarsi in silenzio, all'oscuro, ma sempre viva e operante.

Lo spadino d'oro è toccato quest'anno ad un litografo torinese, il sig. Pietro Caratto, il quale conta al suo attivo ben 55 anni di lavoro esplicato nei migliori stabilimenti litografici della nostra città.

Alla manifestazione, svoltasi a Champoluc-Saint-Jacques, ha partecipato una larga rappresentanza di grafici torinesi aderenti alla benemerita *Associazione Culturale Progresso Grafico*.

In detto Raduno, fra altre cose nuove quali una conversazione tecnico-culturale, abbiamo avuto pure l'allestimento d'una piccola Mostra: « La scrittura e la storia nella civiltà » veramente apprezzata nelle sue belle riproduzioni e perfettamente in carattere con le finalità perseguite dagli annuali raduni piemontesi.

Soffermandoci sui documenti grafici esposti, com-

mentati da chiare, sintetiche didascalie, come storici della litografia ci siamo naturalmente interessati dei due saggi litografici in modo particolare, riandando volentieri col pensiero ai pionieri della nostra arte, che in tempi difficoltosi per gli stampatori, tanto si prodigarono per facilitarci la via nell'arduo campo della stampa.

La nostra immaginazione era ancora eccitata e perciò maggiormente intensa, per una scoperta fatta poco prima: l'esistenza nella cappella di St. Jacques di quattordici tavole cromolitografate, disegnate da Seghesio, fecondo autore di ottime litografie ottocentesche, e stampate in Torino con i torchi di Demetrio Festa, figlio dell'introduttore dell'arte litografica in Piemonte, riproducenti le stazioni del Calvario di Gesù Cristo.

Quelle modeste tavole colorate, in perfetto stato di conservazione nelle loro cornici, in quanto a pregi di esecuzione tecnica, nulla dicevano agli ignari della storia dell'arte della stampa. Per noi e per gli intenditori invece costituivano una piacevole e inattesa rivelazione. Presentavano interesse d'ordine tecnico, ma anche d'ordine psicologico, umano, perchè la tecnica usata, i nomi degli artefici, la qualità della carta, la nitidezza dei colori, non lasciavano dubbi. Si trattava di autentici incunaboli della cromolitografia, eseguiti prima del 1848 (dato che in quell'anno la litografia Festa non esisteva più), proprio quando le prime applicazioni della nuova tecnica cominciavano a suscitare anche in Italia fervore di artisti e di artigiani.

Come è noto la cromolitografia, cioè il risultato della stampa ottenuto per sovrapposizione di un